

A due a due

(Mc 6, 7-13)¹

XV Domenica T.O. - Anno B

MC 6, 7-13

⁷Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. ¹⁰E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». ¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Ogni volta che Dio ti chiama, ti mette in viaggio. Viene ad alzarti dalla tua vita sedentaria, accende obiettivi nuovi, apre sentieri.

A due a due e non ad uno ad uno. Il primo annuncio che i Dodici portano è senza parole, è l'andare insieme, l'uno al fianco dell'altro, unendo le forze. Ordinò loro di non prendere nient'altro che un bastone. Solo un bastone a sorreggere il passo e un amico a sorreggere il cuore. Un bastone per appoggiarvi la stanchezza, un amico per appoggiarvi il bisogno di comunione.

I Discepoli partono senza nulla di superfluo, anzi senza neppure il necessario. Gesù ci vuole tutti nomadi d'amore: gente che non confida nel conto in banca o nel mattone, ma nel tesoro disseminato in tutti i paesi e città: mani e sorrisi che aprono porte e ristorano cuori. La leggerezza del nomade è la sua ricchezza, ci porta verso gli altri e ci permette di riceverne i doni, di essere accolti come ospite. Nessuno può dire: "io sono troppo piccolo" per poter diventare testimone del Vangelo, troppo povero, non ho mezzi o cultura. E allora vado bene anch'io, perché il discepolo annuncia con la sua vita: il mio segreto non è in me, è oltre me, oltre le cose. Gesù insiste più sulle modalità dell'annuncio, che non sui contenuti di esso. E proclamarono che la gente si

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

F. GALEONE, *Il profeta non riceve nessun compenso, se non da Dio*, da un commento al Vangelo di Mc 6, 7-13;

P. E. RONCHI, *La forza della Chiesa è la Fede, non i suoi mezzi*, da un commento al Vangelo di Mc 6, 7-13;

DON M. POZZA, *Come unico peso la leggerezza*, da un commento al Vangelo di Mc, 6, 7-13;

A. BRIGNOLI, *La missione? Bastone e sandali*, da un commento al Vangelo di Mc, 6, 7-13;

M. G. ARICÒ, *Gesù chiamò a sé i Dodici* dalla Lectio della XV Domenica TO, 2018.

convertisse, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. La conversione: vedere il mondo in altra luce, salpare verso cieli nuovi e terre nuove, una nuova architettura del mondo e di rapporti umani. Le loro mani sui malati annunciano appunto che Dio è già qui. È vicino a te con amore. È qui e guarisce la vita.

La forza della Chiesa, oggi come allora, non sta nei numeri o nelle risorse o nei mass media, ma risiede nel cuore del discepolo

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Il Maestro ci coinvolge nel mistero della salvezza annunciata, e ci apre con Lui alla missione. Non sarà più solo Lui a percorrere i villaggi d'intorno, insegnando, ma manderà noi suoi discepoli a proclamare il Regno di Dio. A Lui non importa ciò che la gente pensa, non si cura dei pregiudizi di chi Lo ritiene solamente un figlio di falegname, o di chi dice che i suoi discepoli non hanno cultura, la missione è veramente per tutti. Certo, non senza attenzioni precise.

Tutto parte da una chiamata: "...chiamò a sè i Dodici e prese a mandarli". A volte, pensiamo che partire per una missione, per l'annuncio del Vangelo, sia una scelta personale, il frutto di una libera iniziativa di chi vuole provare esperienze nuove: non è così, è la risposta a una chiamata che viene da chi è il Principio, il motivo della missione. Questo ci serve a capire che, per quanto grandi possano essere le opere compiute dai missionari del Vangelo, è sempre un Altro il protagonista della salvezza. Per questo, Gesù vuole evitare i personalismi protagonisti: per questo, invia i suoi discepoli "a due a due" e mai da soli, perché il Dio della salvezza Lo si incontra in una comunità, ancor più in una comunità di amore.

Perché il nostro messaggio sia efficace, perché avvicini davvero l'uomo con Dio, non è sufficiente che sia annunciato bene: deve essere un messaggio autentico, autorevole, perché reso vero dai fatti e dagli atteggiamenti con i quali lo annunciamo.

Quante volte andiamo in missione convinti di salvare il mondo perché costruiamo opere e diamo da mangiare, sicuri del fatto che gli appoggi economici e i sostegni che ci vengono dalla nostra "cultura forte" non mancheranno mai di sostenerci nelle prove! "Bastone e sandali", non pane e mattoni: popolo di Dio perennemente in cammino, e mai Chiesa appesantita dalle strutture, questa è la missione! È così che la gente ci accoglie! Altrimenti, nei nostri insuccessi daremo sempre la colpa a loro, ai poveri, perché "ignoranti, approfittatori e ingrati": e scuotendo contro di loro - magari arrabbiati - la polvere dai nostri calzari scuoteremo, in realtà, le nostre incoerenze, la potenza dei nostri mezzi, i nostri errati atteggiamenti da salvatori della patria... Che Dio ci faccia compiere spesso esami di coscienza, soprattutto a noi, missionari del Vangelo, che portiamo con noi tutto l'immaginabile e il possibile, e ci dimentichiamo dell'essenziale: bastone e sandali.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Prese a mandarli: finora, in Marco, era stato solo Gesù a predicare il Regno: i discepoli Lo seguivano, ascoltavano, imparavano.

A due a due: è un particolare che va sottolineato, a motivo del valore simbolico dei numeri in oriente. Il significato è nella doppia testimonianza: c'è garanzia di verità come stabiliva la legge del Deuteronomio (17,16). Il cristianesimo non è un'esperienza intimistica, ma una testimonianza fondata su un evento.

Non prendere: il missionario, come Gesù, deve essere libero e povero per potersi affidare alla Provvidenza e all'ospitalità della gente, poiché *chi lavora ha diritto al suo nutrimento* (Mt 10,10).

Rimanetevi: anticamente l'ospite si avvolgeva nella sua coperta: si accontentava di un tetto ed abbandonare immotivatamente la casa ospitale sarebbe stata una offesa. La vita moderna è molto più esigente!

Scuotete la polvere: gesto tradizionale, in Oriente per significare il proprio malcontento e la volontà di non mantenere il minimo contatto impuro con gente giudicata indegna. Il rifiuto del Vangelo è considerato come una impurità.

Ungevano: presso gli Ebrei l'unzione aveva carattere sacro nell'investitura regale e sacerdotale. Solo Marco parla di unzioni. L'unzione ha valore di simbolo particolarmente espressivo: è il gesto che evidenzia l'azione efficace della Parola di Dio. Giacomo in 5,14 raccomanda ai presbiteri questa pratica che sarà poi riconosciuta dalla Chiesa come il sacramento dei malati.

PRESE A MANDARLI A DUE A DUE

da un commento di don Oreste Benzi

Gesù diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie. Li mandò prima di tutto alle pecore perdute della casa di Israele. Sono dei novizi, non sono ancora pronti per andare fra i pagani e nelle città dei samaritani. Come vengono accreditati? Con i miracoli, cioè con dei segni che dimostrano che Dio è presente e sta operando. In cambio? Nulla. Forniti di denaro e con il cambio dei vestiti e sandali? No. Solo presi dalla grandiosità dell'annuncio. «Fermatevi dove vi accolgono. Non perdetevi in chiacchiere. Coloro che vi rifiutano rimangano nella loro impurità». La vita "data" a Gesù, "sacrificata" cioè svuotata di sé e riempita da Gesù porta a dire come un innamorato: «Eccomi Signore, manda me!», L'essere mandati diventa una necessità vitale. Che vi prenda questo grande desiderio: «Eccomi Signore, ecco manda me! Sono libero, non ho niente di mio. Quel poco di necessario per vivere me lo darai sempre, ma quello che veramente mi fa vivere sei Tu, il progetto meraviglioso che hai e soprattutto il vedere il sorriso dei piccoli, degli ultimi». Siate nella gioia, non temete niente! (*Don Benzi*)

Preghiamo il Signore "cuore a cuore"

*Signore,
fa' che veramente creda*

*che Tu sei
la via, la vita, la verità e la speranza.*

*Signore,
grazie per la Tua Parola,
luce dei miei passi.*

*Signore,
Ti chiedo l'umiltà necessaria
per gustare quanto mi dici.*

*Signore,
Ti chiedo la purificazione del cuore
per poterla accogliere.*

*Signore,
Ti chiedo la pazienza e la forza nella tribolazione
di ascoltarti
anche in questi inevitabili momenti.
Amen.*